

Obama, gli ultimi ostacoli sulla strada della vittoria annunciata

Razza e grandi elettori le incognite più insidiose
Il leader democratico al capezzale della nonna malata

di Roberto Rezzo / New York

UN VERTICE ECONOMICO in Florida con i governatori degli Stati repubblicani che spera di vincere a novembre. Una rapida apparizione in Virginia e in Florida, poi da domani Barack Obama sospende la campagna elettorale. Solo per un paio di giorni, il

tempo di visitare la nonna morente alle Hawaii. Madelyn Dunham, 85 anni, da quando è stata dimessa dall'ospedale la scorsa settimana, si trova nella sua casa di Honolulu con una frattura inoperabile all'anca. Un portavoce del candidato democratico spiega che la decisione di sospendere la campagna «può dare un'idea di quanto la situazione sia grave». È stata lei a crescere Obama tra mille sacrifici e in un certo senso è stata la sua vera figura materna. Michelle Obama sostituirà il marito al comizio di venerdì in Ohio. La crisi finanziaria e tutti gli indicatori economici che puntano verso la recessione hanno creato condizioni favorevoli per i democratici che si sono impegnati a dare un taglio netto con le politiche di George W. Bush. L'economia è diventata l'argomento centrale della campagna di Obama in tutti gli Stati che alle scorse presidenziali hanno eletto Bush. In Florida, dove da una media dei sondaggi Obama si trova praticamente testa a testa con il repubblicano

John McCain, il tasso di disoccupazione è al 6,6 per cento. Non solo mezzo punto al di sopra della media nazionale, ma alla soglia record degli ultimi 14 anni. E al terzo posto nella graduatoria dei pignoramenti immobiliari per mancato pagamento delle rate del mutuo. Nell'ultimo sondaggio Gallup a livello nazionale, Obama raccoglie il 52% delle preferenze contro il 41% di McCain. Si tratta di un distacco di 11 punti. Il problema è che non è il voto popolare a eleggere il presidente. Bisogna vincere i grandi elettori in palio in ogni Stato con il maggioritario assoluto. Sono loro a eleggere il presidente. Un meccanismo che ai Padri fondatori escogitarono per tenere le masse a debita distanza dalle stanze della politica. È questo sistema elettorale a rendere l'esito delle elezioni tuttora incerto. Un'analisi condotta dall'Associated Press indica che Obama è in vantaggio in un gruppo di Stati che complessivamente valgono 264 grandi elettori. McCain è favorito in un gruppo di Stati che ne valgono 185. Per vincere la Casa Bianca ne occorrono 270. In sei Stati - compresa la Florida - è testa a testa e qui si giocano 80 grandi elettori. La Pennsylvania, dove McCain ha trascorso l'intera giornata ieri, è considerata saldamente nella co-

lonna di Obama. Quello che tutti i principali istituti di sondaggio ammettono di non saper ponderare esattamente è il fattore razziale. Dopotutto negli Stati Uniti non è mai successo che la maggioranza bianca eleggesse un presidente della minoranza nera. È il convitato di pietra di cui si fa fatica a parlare e che sfugge a tutti i modelli matematici.

Un aspetto interessante riguarda le reazioni alla dichiarazione di voto a favore di Obama dell'ex segretario di Stato Colin Powell. «È l'endorsement più importante di tutta la campagna elettorale - scrive il settimanale Newsweek - Avere l'appoggio di Colin Powell è come avere il timbro d'approvazione del più importante personaggio militare del nostro tempo». Secondo questo ragionamento, un generale a riposo che ha fatto parte della prima amministrazione Bush dovrebbe aiutare Obama a raccogliere consensi tra i militari. Tradizionale bacino elettorale del Partito repubblicano. Un'inchiesta di Christian Science Monitor a Hopkinsville in Kentucky, dove si trova la base aeronautica di Fort Campbell, indica una realtà completamente diversa. «Non credo che avrà nessun impatto sulla scelta del candidato - spiega uno degli interpellati - Ma di certo è un buon argomento di conversazione, soprattutto sulla questione razziale. Quando Colin Powell dice che la razza non c'entra, mi ricorda quelli che dicono che i soldi non c'entrano».

Risposte simili sono state raccolte a Los Alamos in New Mexico e a Eagle in Colorado. Tutti stati in bilico dove il fattore razziale è destinato a pesare sul piatto della bilancia. Per accorgersene basta un'oc-



Barack Obama con i nonni quando era studente alla Columbia University. Foto Ap

CASABIANCA

LUCA SOFRI

Votate per polli più liberi

Non solo per il presidente si vota, tra due settimane. Non solo per la Casa Bianca. C'è da rinnovare gran parte del Congresso: l'intera Camera dei rappresentanti, che si cambia ogni due anni, e un terzo dei senatori, che restano in carica per sei. Poi ci sono undici posti da Governatore in ballo, in undici stati. E infine diversi referendum su leggi locali di ogni tipo, che spesso sono uno strumento per portare al voto comunità o interessi particolari e ottenerne anche la partecipazione alle elezioni maggiori. In California si voterà per dodici referendum diversi. Il più famoso è quello sulla «proposition 8», che vorrebbe abolire il diritto al matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Ma tra gli altri, ieri il Los Angeles Times metteva in risalto attraverso un seguitissimo commentatore, quello sulla «proposition 2»: ovvero un emendamento che vieterebbe di tenere diversi animali di allevamento in spazi troppo

ristretti che impediscano loro di muoversi liberamente. In sostanza, l'emendamento imporrebbe agli allevatori di costruire entro il 2015 spazi e gabbie un po' più grandi delle scatolette in cui spesso vengono tenuti gli animali adesso. Il seguitissimo commentatore è Berkeley Breathed, il disegnatore autore della striscia del pinguino Opus (il Los Angeles Times è contrario alla legge, e sostiene che danneggerebbe gli allevatori californiani senza risolvere il problema). A pochi giorni dall'annuncio pensionamento della striscia, ieri Breathed ha disegnato una tavola speciale per mostrare un pollo terrorizzato e strizzato in una gabbia minuscola, che si oppone lui stesso alla nuova legge: è ricattato da una mano che minaccia di fare omelette di un suo uovo. Il pinguino Opus commenta che sembra la stessa situazione in cui è stato tenuto qualcuno aveva un suo uovo in ostaggio.

chiata alla segregazione di fatto in cui vivono le comunità bianche e quelle afro americane. Senza contare che ormai la stragrande maggioranza degli elettori ha già fatto la sua scelta. Le stime più aggiornate quantificano gli indecisi fra il 3 e il 7 per cento. Per dirla con le pa-

role di Bill Enloe, presidente e amministratore delegato della Los Alamos National Bank: «Soltanto un collasso finanziario totale, un attacco terroristico nel suolo degli Stati Uniti o un'altra guerra potrebbe far cambiare idea alla gente nelle prossime due settimane».

La Russa negli Usa vanta i due Tornado

Sull'Afghanistan smentisce tutti: «Immutate le regole d'ingaggio»

/ New York

UN MILIONE di baionette sogna Ignazio La Russa da Paternò, ministro della Difesa del governo Berlusconi, per 3 giorni in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Ma agli alleati può offrire solo due Tornado che con ritardo manderà in Afghanistan. Serrata l'agenda degli appuntamenti. A Washington: cena in smoking con Peppino di Capri e colloquio con il segretario alla Difesa Robert Gates. A New York: incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. «È stato cortese - assicura - Un incontro nel segno dell'amicizia ma anche molto utile». Si è portato un'interprete personale dall'Italia. Sembra non si fidasse di quello messo a disposizione dalla missione italiana al Palazzo di Vetrot. Per almeno due motivi: si chiama Michael Moore, come il regista di Fahrenheit 9/11; ha lavorato al fianco di Massimo D'Alema durante le visite negli Stati Uniti come ministro degli Esteri. «L'Italia è al primo posto in Europa per il contributo alle missioni internazionali. Ci sono 8mila militari italiani impegnati nel mondo. In qualche momento sono anche di più - informa il ministro - Attualmente la quota a bilancio per operazioni di pace dell'Onu ci vede al sesto posto tra i 192 Paesi membri, con 357 milioni di dollari annui». Una brutta raucedine aggiunge pathos alla conferenza stampa. «Toccherà all'Italia organizzare una missione che il Consiglio di sicurezza farà a Kabul e Herat nella seconda metà di novembre per verificare situazione in Afghanistan». Alla missione parteciperanno delegazioni dei 15 Paesi che siedo-

no nel Consiglio e la guida è affidata all'Italia che ha seguito il dossier. «Ho riscontrato sincero apprezzamento per il modo in cui si comportano i soldati italiani e anche per questo ruolo». Dal capo del Pentagono ha ricevuto assicurazione che gli Usa sono «assolutamente disponibili» a che sia scelta Sigonella come base del nuovo sistema Nato di sorveglianza Ags (Alliance Ground Surveillance) anziché la base messa a disposizione dai tedeschi. Disserta a lungo delle difficoltà in cui si trovano i terroristi in Afghanistan e delle nuove sfide che aspettano i soldati italiani. «Questo è quello che succede quando i terroristi vengono affrontati nelle loro roccaforti. In vista del periodo di maggior tranquillità a causa dell'inverno». Si esprime con la sicurezza di un generale di corpo d'armata, ma ogni tanto si ha l'impressione che non sappia di cosa stia parlando. Quando gli viene chiesto se il governo intende chiedere l'autorizzazione del Parlamento prima di cambiare le regole d'ingaggio, ha un sobbalzo. «Mi devo essere espresso male. Non cambia niente! Tutto come prima. Stessa zona di operazioni, stesso grado di pericolosità. Non c'è da chiedere nessuna autorizzazione». Appena dieci giorni fa Bush aveva ringraziato Berlusconi per le concessioni sulla flessibilità d'impiego delle truppe italiane. La Russa smentisce tutti. Conversazione off the record tra due ufficiali militari in uniforme in attesa dell'ascensore. Il primo domanda: «Ma perché dice che in Iraq ci stanno solo i carabinieri? Abbiamo 80uomini, i carabinieri sono 42». L'altro risponde: «Eh, ma forse è meglio come l'ha detto lui».

ro.re.

GRAN BRETAGNA

Il sindaco conservatore di Londra è con Barack: «Può realizzare il sogno di Martin Luther King»

LONDRA Boris Johnson, sindaco Tory di Londra, appoggia Barack Obama. In un articolo pubblicato ieri dal Daily Telegraph, quotidiano del quale era editorialista fino a pochi mesi fa, il primo cittadino di Londra e membro del partito conservatore britannico ha scritto che «Obama merita di vincere perché ha talento, è compassionevole e perché offre la speranza di rinnovare la più grande nazione del mondo». «A differenza del suo avversario, - ha continuato Johnson - incarna il cambiamento e la speranza, in un momento in cui l'America ha disperatamente bisogno di entrambe». Secondo il sindaco londinese, inoltre, la vittoria di Obama avrebbe un enorme effetto

sulla popolazione di colore. «Se vincesse, gli Usa farebbero un decisivo passo avanti verso la realizzazione del sogno di Martin Luther King, di una terra dove la gente non viene giudicata per il colore della sua pelle ma per la sua personalità. E i neri di tutto il mondo potranno vedere come un uomo di talento sia riuscito a superare ogni limite». Sarcasmo, infine, nei riguardi dell'attuale presidenza Usa: «Obama segnerebbe una rottura con l'era Bush anche sul piano linguistico, non avendo come questi difficoltà ad articolare una serie di frasi in un buon inglese senza dimenticarsi del verbo principale».

SCHEDA

Ohio, lo Stato ago della bilancia Nessun repubblicano ha vinto senza i suoi 20 voti

WASHINGTON Questo stato cuore pulsante di 11 milioni e mezzo di abitanti negli ultimi 44 anni ha sempre «indovinato» il presidente, come nel 2000 e nel 2004 quando ha eletto Bush. D'altronde nessun presidente repubblicano è mai stato scelto senza i 20 voti elettorali dell'Ohio. Il governatore, Ted Strickland, è un democratico: la lotta politica in questo Stato parte sempre da una situazione di fifty-fifty. Il «Cuore d'America» è un microcosmo che rappresenta benissimo le due anime del Paese, quella liberale e quella conservatrice, quella rurale e quella urbana. È uno degli Stati che stanno soffrendo maggiormente la crisi economica.

L'economia è fondata sull'industria siderurgica, meccanica, farmaceutica, chimica e della gomma ed è competitiva in quasi tutti i settori, inclusa l'industria alimentare. L'Ohio è la Patria dell'aviazione e delle invenzioni (Thomas Edison è nato qui). Teatro di scontri sociali e di battaglie politiche, l'Ohio è uno degli Stati che applicano la pena di morte. La popolazione nera è in forte aumento (12%) come gli immigrati dal Sudamerica e dal sud est asiatico, ma la maggioranza bianca si è assestata sull'86%. Un quarto della popolazione ha antenati tedeschi, le religioni dominanti sono quella cattolica e protestante.

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa
Via Prenestina, 655
00155 Roma
Tel. +39 06 22582330

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca | | |
agenzia stampa quotidiana nazionale